

Emilio Marin

La lapide in memoria di Francesco Patrizi sulla chiesa romana di Sant'Onofrio

UDK: 1 Petrić, F.

Pregledni rad

Primljeno: 15. 07. 2013.

Prihvaćeno: 18. 02. 2014.

Emilio Marin

Odjel za povijest

Hrvatsko katoličko sveučilište, Zagreb

emilio.marin@unicath.hr

Temeljem zamolbe Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti i Ministarstva vanjskih poslova i europskih integracija Republike Hrvatske da se kod Svete Stolice zauzmem za podizanje spomen ploče u čast glasovitog renesansnog filozofa i pisca iz Cresa Franje Petriša, krenuo sam u opsežnu diplomatsku i stručnu, dugotrajnu akciju koja je donijela plod. Natpis je, sročen na latinskom i kao takav uklesan na spomen-ploču, koja je otkrivena na rimskoj crkvi Sant'Onofrio, 7. veljače 2008., što je vrlo značajno ne samo za vatikansko-hrvatske odnose već i za talijansko-hrvatske odnose, budući da je jedna značajna povijesna ličnost, za koju u talijanskoj sredini postoji nepodijeljeno opredjeljenje da pripada "talijanskoj baštini", ovjekovječena kao pripadnik "Serenissimae Reipublicae Venetiarum" rođen u Hrvatskoj, te pripadnik hrvatske znanosti i kulture, o čemu jasno govori činjenica da je u potpisu na ploči Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti.

Ključne riječi: Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti, Ministarstvo vanjskih poslova i europskih integracija Republike Hrvatske, Sveta Stolica, renesansni filozof i pisac iz Cresa Franjo Petriš, rimska crkva Sant'Onofrio, Venecija, spomen-ploča 7. veljače 2008.

I.

Sulla richiesta dell'Accademia Croata delle Scienze e delle Arti e del Ministero degli Affari Esteri e dell'Integrazione Europea della Repubblica di Croazia di occuparmi della messa in posa della lapide in memoria di Franciscus Patricius (Franjo Petriš, Francesco Patrizi) famoso filosofo e scrittore rinascimentale di Cres (Cherso), quando ho assunto l'incarico di Am-

baschiatore della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede nel dicembre 2004, ho studiato meticolosamente la questione e ho avuto l'occasione di parlare con molti partecipanti al progetto. Tutti e tre i miei predecessori (Ive Livljanić, Marijan Šunjić e Franjo Zenko) avevano cercato di raggiungere l'obiettivo, purtroppo senza un esito positivo.

Colgo l'occasione per menzionare alcuni fatti:

- il 2 marzo 1997 il Prof. Stjepan Krasić, della Pontificia Università S. Tomaso, Roma, in una lettera indirizzata alla presidenza dell'Accademia Croata delle Scienze e della Arti, a proposto la messa in posa della lastra in onore di Patricius al Sant'Onofrio in occasione del 400° anniversario della sua morte quale accadeva proprio nel 1997; la lodevole iniziativa in onore di Patricius fu espressa anche dalla parte del Sindaco di Cres, il Sig. Nivio Toich, il 24 febbraio dello stesso anno

- il 13 marzo 1997 il Presidente dell'Accademia Croata Ivan Supek, in una lettera al Prof. Krasić, esprime apprezzamento per l'iniziativa

- il 27 giugno 1997 il Sig. Card. Carlo Furno, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha comunicato al mio predecessore un parere favorevole riguardante la lapide

- il 13 maggio 1998 il Dott. Francesco Buranelli ha esposto, da parte dei Musei Vaticani, un parere favorevole in riguardo alla parte tecnica della collocazione della lapide alla parete della chiesa di S. Onofrio.

Tuttavia la lapide, con l'iscrizione in croato e in italiano preparata dieci anni fa, secondo le indicazioni del prof. Stjepan Krasić (la lettera indirizzata a Ivo Padovan, presidente dell'Accademia Croata delle Scienze e delle Arti, il 22 maggio 1998) l'Accademia Croata non la poteva collocare, sebbene la lapide non indicasse la nazionalità croata di Petriš, ma soltanto il fatto che nacque in Croazia. Esisteva un atteggiamento dei certi "cerchi degli esuli" che avevano fatto presente lo stesso alla Santa Sede, così da poter proporre la collocazione della lastra da parte dell'Accademia Croata come un atto dello "sradicamento" del filosofo dall'eredità culturale italiana (dove, secondo loro, appartiene) a favore di quella croata.

L'essenza del problema per colui chi voleva la lapide collocata, secondo me, non stava nella veridicità o meno di un fatto o l'altro, ma piuttosto nella percezione del Vaticano di non arbitrare le questioni che in realtà, stanno al di fuori del dominio dei rapporti tra la Santa Sede e la Croazia, siccome sono di dominio dei rapporti italo-croati. In una situazione del genere, la Santa Sede decise che la questione dovrebbe essere lasciata a una nuova generazione che non sarebbe stata turbata dal peso del passato. Però, mi sembrava che non dovessimo lasciare la questione per il futuro. Anzi, una

possibile collocazione della lapide dovrebbe essere vista in luce di una intesa migliore tra le due sponde adriatiche, e ritenevo che rendere omaggio a un grande filosofo di Cres, dovrebbe legare e non dividere tutti noi, croati e italiani.

II.

Nella mia promemoria del gennaio 2006, destinata a promuovere il nuovo concetto dell'iscrizione, come pure nel mio primo colloquio con il Sig. Cardinale Carlo Furno, 11 gennaio 2006, mi sono principalmente trattenuto su alcuni punti teoretici. La pubblicazione di un'opera monumentale, e in un certo senso anche l'erezione di lapide commemorativa, potrebbe essere concepita come la pubblicazione stessa, è sempre un grande avvenimento per il pubblico culturale e scientifico.

Ciascun monumento archeologico, ritengo, possiede tre vite. La prima è la sua vera vita, quella per la quale è stato creato quando serviva a uno scopo, quando non era ancora un monumento. La sua seconda vita è quella che gli attribuiscono archeologi e storici, secondo una loro visione, e lo interpretano dopo averlo scoperto. Loro cercano di avvicinarsi alla sua vita originale, cercano di determinare con maggiore o minore successo il suo vero contesto. In ogni caso, loro gli attribuiscono una nuova vita che nei testi scientifici specializzati comincia a funzionare per conto proprio, e a volte purtroppo senza tanti nessi con la realtà vera del monumento. La terza vita è quella che un monumento acquisisce quando, dopo la scoperta, si ritrova di nuovo in questo mondo, e di nuovo tra gli uomini, quando è visitato o meno, quando ha un significato per gli uomini di una cerchia stretta o di una cerchia più ampia.

Così accade anche con una persona umana, con la sua vita e con la sua storia raccontata dagli storici, e infine con la sua "vita" nuova, quella con noi, oggi, come si percepisce, quale è il suo valore ed il suo significato per noi oggi. Così accade anche con le iscrizioni. Loro sono i monumenti, e conservano la memoria delle persone o piuttosto la nostra memoria della persona, come voluta da noi.

Cinquecento e tre anni or sono da quando si è spenta la vita di un anconetano che fu arcivescovo di Dubrovnik (Ragusa), proprio all'inizio del secolo nel quale è nato il *Messale croato-raguseo (neofiti 55) della Biblioteca Apostolica Vaticana* (nella seconda metà del '500), con il quale, quattro secoli prima del Concilio Vaticano II, si celebrava la messa in lingua croata.

Nella chiesa romana di Sant'Onofrio al Gianicolo si trova il monumento funebre di Giovanni Sacco, arcivescovo di Ragusa (1490-1505). Come precisa anche l'iscrizione, *Ioannes Sacco* è stato anche il nunzio apostolico in Francia. È vissuto 56 anni. Tra i suoi numerosi incarichi, ricordiamo l'incarico di vicario di Roma e di Bologna, amministratore della diocesi di Ancona e governatore di Ancona.

Come l'anconetano Sacco diventò l'arcivescovo di Dubrovnik, così chersano Patricius diventò un filosofo e letterato romano (professore di filosofia a Roma dal 1592, quando fu invitato dal cardinale Ippolito Aldobrandini, che lo stesso anno fu eletto papa Clemente VIII), in espressione latina e italiana.

Perché non cogliere quest'occasione e far tornare in vita l'antico *convivium*? Tasso e Sacco sono lodati nelle loro rispettive iscrizioni nella stessa chiesa al Gianicolo. Il Messale croato-raguseo, pubblicato dalla Biblioteca Vaticana ha una sua nuova vita... Chataubriand e Göthe, nella parete esterna della medesima chiesa al Gianicolo, ripristinano le vecchie tradizioni. Ora tocca a noi di dare l'opportunità a Patricius per una terza vita!

III.

Fine luglio 2006, ho avuto l'occasione di parlare di nuovo con il Sig. Cardinale Carlo Furno, riguardante l'iniziativa dell'Accademia Croata. Durante quell'incontro Sua Eminenza mi ha consegnato una proposta per il testo da incidere sulla lapide, risultato dalle riflessioni di S. E. R. Mons. Giovanni Lajolo, dopo la sua visita in Zagabria. Con grande gioia e profondo riconoscimento ho preso l'atto di questa benevole attitudine. Mi sono permesso di formulare alcune osservazioni per i ritocchi da riportare, i quali secondo me, potevano essere utili per una considerazione sul testo definitivo. Siccome i nomi di Venezia e di Roma sono riportati in latino, e visto che l'iscrizione è in latino, mi è sembrato corretto nominare anche Cherso in latino (questo nome è conosciuto come "Crexi", grazie anche al Plinio (*Naturalis historia*, III, 140)).

In seguito l'Accademia Croata delle Scienze e delle Arti, la più vecchia e la più distinta tra le accademie dei paesi degli Slavi del Sud, fondata nel lontano 1861 da Strossmayer, celebre vescovo, (l'Accademia nel suo stemma conserva il nome in latino *Academia Scientiarum et Artium Croatica*), accetta la lingua latina e quindi il nome latino di Patricius, accetta il concetto cristiano dell'iscrizione "hic resurrectionem exspectat", e finalmente accet-

ta anche l'inclusione di "Serenissimae Reipublicae Venetiarum", il che è un passo importantissimo, direi, storico, il quale apre le porte per un futuro sereno e una mutua intesa tra le scienze umanistiche italiane e croate.

Dopo l'estate del 2007 le possibili variazioni sono state discusse con Mons. Pietro Parolin, e l'espressione CREXI HODIE CRES IN CROATIA (formula utilizzata nell'*Attività della Santa Sede nel 2005*, e. g. p. 81: "colonia romana di Narona, oggi Vid, in Croazia") venne accettata, il che ha permesso di includere nella lapide il toponimo croato.

Il 21 novembre 2007 durante l'incontro del Sig. Neven Pelicarić, Vice Ministro del Ministero degli Affari Esteri e dell'Integrazione Europea della Repubblica di Croazia, il quale accompagnato da me nell'occasione, con l'arcivescovo Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, e il Sotto-Segretario per i Rapporti con gli Stati mons. Pietro Parolin, l'arcivescovo Mamberti ha comunicato al Sig. Pelicarić che la Segreteria di Stato ha preso la decisione riguardante la lapide dell'Accademia Croata.

Il 23 novembre mons. Parolin mi ha comunicato telefonicamente la decisione già sottoscritta, e mi ha indirizzato al Governatore dello Stato della Città del Vaticano, con quale ho preso un appuntamento per il 4 dicembre allo scopo di messa in posa della lapide.

Il 4 dicembre 2007 sono stato ricevuto dal Card. Giovanni Lajolo, Presidente del Governatorato della Città del Vaticano, il quale mi ha comunicato che ha dato la direttiva ai servizi tecnici del Vaticano di precisare le modalità di collocazione della lapide, e di indicare il costo sia dell'incisione che della collocazione della lapide, il che è stato eseguito il 4 gennaio 2008, e che mi è stato consegnato con il memorandum del 5 gennaio 2008 da parte del Card. Lajolo.

Il consenso dell'Accademia Croata è arrivato con la lettera del 24 dicembre 2007 e del 9 gennaio 2008.

Quindi, l'iscrizione si presentava:

FRANCISCVS PATRICIVS
SERENISSIMAE REIPVBLICAE VENETIARVM
INSIGNIS PHILOSOPHVS ET LITTERARVM CVLTOR
NATVS DIE XXV APRILIS A.D. MDXXIX IN INSVLA CREXI
HODIE CRES IN CROATIA
QVI ROMAE OBIIT DIE VII FEBRVARIII A.D. MDXCVII
HIC RESVRRECTIONEM EXSPECTAT
ACADEMIA SCIENTIARVM ET ARTIVM CROATICA

HVNC LAPIDEM IN HONOREM EIVS
POSVIT DIE VII FEBRVARII A.D. MMVIII

Francesco Patrizi,
famoso filosofo e scrittore
della Serenissima Repubblica di Venezia,
nato il 25 aprile 1529, sull' isola di Cherso,
oggi Cres in Croazia,
deceduto a Roma il 7 febbraio 1597,
qui aspetta la risurrezione.

Accademia Croata delle Scienze e delle Arti,
questa lapide in suo onore,
pose il 7 febbraio 2008.

Con la scelta della lingua latina per l'iscrizione in memoria di Patrizi, sono stati eliminati diversi problemi che erano sorti nelle versioni in croato e in italiano che inutilmente cercavano di essere realizzate. È significativo, inoltre, il fatto che il latino fu, fino al 1847, la lingua ufficiale nel Parlamento croato a Zagabria, e che quindi grazie all'uso del latino abbiamo ritrovato una delle nostre radici, la lingua che storicamente, fino a quella data nella Croazia settentrionale, ha protetto proprio la lingua croata. Utilizzando il latino abbiamo anche reso onore alla lingua usata da Patrizi, e con questo idioma il suo nome è stato, senz'alcun dubbio, segnato correttamente, il che non è propriamente un fatto casuale se omettiamo l'uso del latino. Hanno scritto in latino un notevole numero di grandi scrittori e poeti croati, soprattutto del periodo rinascimentale ma anche di quelli più recenti, quindi possiamo affermare che il latino non è solamente una lingua comune, che ci collega all'Italia, a Roma e alla Chiesa cattolica, ma è propriamente anche una delle lingue della letteratura croata. Grazie all'iscrizione latina sulla parete di Sant'Onofrio le nozioni croate verranno ben comprese anche dai futuri lettori che non avranno una conoscenza del latino.

IV.

Ritengo che l'inaugurazione della lapide dell'Accademia Croata il 7 febbraio 2008 sarà un evento storico molto importante, non solo per i rapporti tra il Vaticano e la Croazia, ma anche per i rapporti tra l'Italia e la Croazia, siccome un importante personaggio storico, per il quale nell'ambien-

te culturale italiano esiste un consenso unanime, che appartiene “all’eredità culturale italiana”, ora è immortalato come un esponente della “Serenissima Reipublica Venetiarum”, nato in Croazia, e con ciò anche esponente della cultura e scienza croata; chiaramente ne parla il fatto che nell’iscrizione sulla lapide è stato inciso il nome dell’Accademia Croata delle Scienze e delle Arti. In un certo processo, per il quale si potrebbe usare il termine di Giovanni Paolo II “la purificazione della memoria”, sono citate sia la Repubblica di Venezia che la Croazia.

Nel lungo cammino che ha portato a questo solenne momento, ho avuto il privilegio e l’onore di parlare con i più importanti dignitari del Vaticano: entrambi i Segretari di Stato, il Sig. Card. Angelo Sodano (Segretario di Stato emerito e Decano del Collegio Cardinalizio) e l’attuale Segretario di Stato il Sig. Card. Tarcisio Bertone, entrambi i Gran Maestri dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (sotto la loro giurisdizione formale è anche la chiesa di Sant’Onofrio), il già Gran Maestro Card. Carlo Furno e l’attuale Gran Maestro Card. John Foley, come pure il Sostituto della Segreteria di Stato S. E. R. Mons. Leonardo Sandri e l’Assessore Mons. Gabriele Caccia, con il Segretario per i Rapporti con gli Stati S. E. R. Mons. Dominique Mamberti e il Sotto-Segretario per i Rapporti con gli Stati Mons. Pietro Parolin. I Consiglieri di Nunziatura presso la Segreteria di Stato Mons. Nicolas Thevenin e Mons. Miguel Maury Buendía, come pure l’Addetto di Segreteria presso la Segreteria di Stato Mons. Lech Piechota, hanno prestato il loro buon senso. In fine, in modo particolare, ho avuto l’occasione di parlare con il predecessore di Mons. Mamberti, il Sig. Card. Giovanni Lajolo che ora ricopre il ruolo del Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e del Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano.

V.

Durante il pontificato del grande Papa Giovanni Paolo II, nel 1995, il Cardinale Fiorenzo Angelini ha inaugurato una lapide commemorativa, in italiano e in croato, nella chiesa romana di S. Marcello al Corso all’archiatra di due pontefici “Giorgio Baglivi nato a Dubrovnik/Ragusa/ in Croazia nel 1668”. Se scendiamo alcuni secoli nella storia, durante il pontificato di Papa Urbano VIII, nella chiesa romana di S. Pietro in Vincoli, troveremo sempre visibile, a pochi passi dal Mosè di Michelangelo, una lapide che in lati-

no ha commemorato celebre pittore e miniaturista “Iulio Clovio de Croatia” (morto nel 1578, la lapide è di 1632).

Ora invece, durante il pontificato del Santo Padre Benedetto XVI, è arrivato il momento per l’iscrizione del grande Patricius, il che lo rende partecipe del suo circolo, anche per noi, in nostri giorni. Meritato questo gesto devoto e gioioso partito della sua patria, e anche della sua, anzi nostra città eterna, Roma, per colui chi nel 1553 pubblicò a Venezia *La città felice*.

E siccome il dotto Patricius ha trovato giustamente un ultimo, finora mancato, riconoscimento dei suoi eredi spirituali e culturali, il pensiero ritorna, ancora più di due e mezzo secoli fa dall’epoca di Patricius, al Poeta della Divina Commedia (*Paradiso* XXXI, 103):

“Qual è colui che forse di Croazia

Viene a veder la Veronica nostra.”

Questa volta, è il Patricius *colui che viene a veder la Veronica nostra*.

* Ambasciatore della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede 2004-2011
Accademico di Francia (*Institut de France, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*)

S A Ž E T A K

Emilio Marin

**Spomen natpis u čast Franji Petrišu
na rimskoj crkvi Sant'Onofrio**

Temeljem zamolbe Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti i Ministarstva vanjskih poslova i europskih integracija Republike Hrvatske da se zauzmem za podizanje spomen ploče u čast glasovitog renesansnog filozofa i pisca iz Cresa Franje Petriša, kada sam preuzeo dužnost veleposlanika Republike Hrvatske pri Svetoj Stolici u prosincu 2004., konstatirao sam da to pitanje niz godina nije bilo riješeno, budući da je Sveta Stolica smatrala da ono, poradi prijepornosti, treba ostaviti sljedećoj, novoj generaciji, koja neće biti opterećena prošlošću hrvatsko-talijanskih odnosa. Krenuo sam, međutim, u opsežnu diplomatsku i stručnu, dugotrajnu akciju koja je donijela plod 4. prosinca 2007., kad me je primio kard. Giovanni Lajolo, predsjednik Guvernerata Države Vatikanski grad, te mi je priopćio da je dao nalog tehničkim službama da preciziraju modalitete postavljanja ploče te izradu troškovnika izrade i postavljanja ploče, što je potom i izvršeno 4. siječnja 2008., a meni dostavljeno dopisom kard. Lajola od 5. siječnja 2008. Konačna suglasnost HAZU, dana je u dopisima od 24. prosinca 2007. i 9. siječnja 2008. Natpis je, sročen na latinskom i kao takav uklesan na spomen-ploču. Na hrvatskom bi prijevod bio:

FRANJO PETRIŠ

PREJASNE MLETAČKE REPUBLIKE
VELIKI FILOZOF I KNJIŽEVNI ZNALAC
ROĐEN 25. TRAVNJA GOD. GOSPODNJE 1529.
NA OTOKU CRESU U HRVATSKOJ
PREMINUO U RIMU 7. VELJAČE GOD. GOSPODNJE 1597.
OVDJE OČEKUJE USKRSNUĆE

HRVATSKA AKADEMIJA ZNANOSTI I UMJETNOSTI
OVU PLOČU NJEMU U ČAST POSTAVI
7. VELJAČE GOD. GOSPODNJE 2008.

Izborom latinskog jezika za natpis u čast Petrišu, eliminirani su različiti problemi koji su proizlazili iz verzija na hrvatskom ili talijanskom, koje su pak prethodno bezuspješno bile pokušavane da budu ostvarene. S latinskim smo odali počast i jeziku kojim se služio Petriš, i s tim idiomom njegovo ime je bez ikakve sumnje ispravno zabilježeno, što nije slučaj ako pak zanemarimo latinski. S latinskim natpisom na zidu Sv. Onofrija, hrvatski pojmovi bit će dobro shvaćeni i od budućih čitatelja bez znanja latinskog.

Držim da je podizanje ploče HAZU, 7. veljače 2008., vrlo značajno ne samo za vatikansko-hrvatske odnose već i za talijansko-hrvatske odnose, budući da je jedna značajna povijesna ličnost, za koju u talijanskoj sredini postoji nepodijeljeno opredjeljenje da pripada “talijanskoj baštini”, ovjekovječena kao pripadnik “Serenissimae Reipublicae Venetiarum” rođen u Hrvatskoj, te pripadnik hrvatske znanosti i kulture, o čemu jasno govori činjenica da je u potpisu na ploči Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti. U jednom procesu, za kojega bi se moglo poslužiti terminom Ivana Pavla II. “čišćenja memorije”, navedena je i Mletačka Republika i Hrvatska.

* Veleposlanik Republike Hrvatske pri Svetoj Stolici 2004.-2011., redoviti inozemni član Francuske akademije znanosti i umjetnosti, Razred za humanističke znanosti (*Institut de France, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*), naslovni redoviti profesor Sveučilišta u Splitu (Filozofski fakultet, Odsjek za povijest), redoviti profesor i prorektor za međunarodnu suradnju Hrvatskog katoličkog sveučilišta u Zagrebu.